



Anno XLI • Numero 27 • Domenica 6 luglio 2014

Supplemento di Avvenire - Responsabile: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Giulia Rocchi
Sede: Piazza San Giovanni in Laterano 6a - 00184 Roma
Tel. 06.69886150 / 6478 - redazione@romasette.it
Questo numero è stato chiuso alle ore 15.00 di venerdì 18

Abbonamento annuo euro 55,00
C. Corr. Postale n. 6270 intestato a Avvenire - Nei Spa
Direzione vendite - Piazza Indipendenza 11/B
00185 Roma - Tel. 06.68823250 - Fax 06.68823209
Pubblicità: Publicing Roma - Tel. 06.3722871

inbreve

Santa Sede

Francesco incontrerà il 28 settembre anziani e nonni



Nella Giornata di preghiera per il Sinodo sulla famiglia, domenica 28 settembre, Papa Francesco incontrerà in piazza San Pietro anziani e nonni in una giornata promossa dal Pontificio Consiglio per la famiglia. Le iscrizioni possono essere effettuate a partire dal 14 luglio su www.famiglia.va.

giovani

Gmg 2016: presentati il logo e la preghiera dell'evento a Cracovia



È stata una giovane polacca a realizzare il logo ufficiale della Giornata mondiale della gioventù in programma a Cracovia nel 2016: a presentarlo, giovedì scorso, il cardinale Stanislaw Dziwisz, arcivescovo della città. Presentata anche la preghiera ufficiale della Gmg, composta da tre parti distinte.

in città / 1

Partito il progetto per riqualificare piazza Vittorio



Nessun intervento invasivo ma piccoli lavori mirati a riqualificare e valorizzare l'esistente. Ecco, in sintesi, il progetto di sistemazione di piazza Vittorio e dei giardini, con i lavori che partiranno a gennaio 2015. Intanto, i cittadini sono chiamati a dire la loro e formulare proposte.

in città / 2

Missioni francescane, uno stand sul Tevere per sensibilizzare



«Siamo un volto umanitario, sociale e spirituale all'Estero romano sul Tevere»: con questo slogan il Centro missionario francescano onlus, in collaborazione con l'associazione culturale «La vela d'oro», si propone di sensibilizzare turisti e visitatori grazie allo stand allestito sulle sponde del fiume.

Si conclude oggi al Pio XI il secondo Meeting della Famiglia promosso dal Forum regionale

Le amnesie della politica

De Santis: «Nuclei numerosi tartassati dallo Stato»
Belletti: «Welfare a scapito della vita familiare»
Ministro Lorenzin annuncia un «piano per la fertilità»

DI PAOLA PROIETTI

La famiglia è una bellezza: perché è unica, è una risorsa per il territorio e nella vita della persona ed è questo che vogliamo valorizzare». Emma Ciccarelli, presidente del Forum delle famiglie del Lazio, riassume in poche parole il senso della seconda edizione di «E...state in famiglia», il meeting che ha preso il via mercoledì 2 luglio all'istituto salesiano Pio XI e che si conclude oggi. Cinque giorni di incontri, dibattiti, ma anche divertimento, musica e sport - che hanno ricevuto l'incoraggiamento del Papa, domenica scorsa all'Angelus - dove al centro di tutto c'è la famiglia, perno su cui si fonda la società, «cosa che spesso le istituzioni dimenticano». Proprio sulle amnesie della politica e sulle relative urgenze delle famiglie italiane si è incentrato il dibattito della prima giornata cui hanno preso parte il ministro della Salute Beatrice Lorenzin e Francesco Belletti, presidente del Forum famiglie nazionale, oltre ai rappresentanti di varie associazioni che supportano la famiglia e il valore della vita, tutte presenti all'evento con il proprio desk informativo. Tra questi Paolo Giordano, dell'Alidel, che raggruppa famiglie che hanno in casa un portatore di handicap grave, Marzia Mastello, dell'Alibi, che ha posto l'accento sulla difficoltà delle adozioni, fino ad Angelo De Santis, dell'Associazione nazionale

famiglie numerose. L'idea è nata da un discorso intrapreso con un altro padre in un supermercato, in merito a quello che le famiglie con tanti figli non avrebbero potuto comprare. «Ne so qualcosa - dice - ho sei figli. Le famiglie più «affollate» sono quelle più tartassate dallo Stato - ammette - perché più si è, più si paga. Non ci sono ammortizzatori, i single, in confronto hanno molte più agevolazioni». Per Belletti «difendere la famiglia oggi è fondamentale. È il primo posto di appartenenza, il primo luogo di custodia della dignità. La prima vera amnesia della politica è aver vissuto di rendita sulla tenuta della famiglia. La quale tiene, perché vuole starci, ma è la politica che ha costruito un sistema di welfare sfruttando la famiglia. Ha fatto la stessa cosa con l'ambiente, con il patrimonio culturale. Ora ci accorgiamo che i muri di Pompei senza manutenzione cadono, che i fiumi s'inquinano. Ecco, la politica ha spremuto la famiglia e deve ricordarlo quando mette nuove tasse, quando sceglie come organizzare la scuola e i servizi sociosanitari. Se pensa solo agli individui sarà una società peggiore e meno efficace». Inevitabile pensare alla discussione politica sul riconoscimento delle coppie di fatto: «Come si può pretendere di ricostruire l'identità della famiglia partendo dai desideri del singolo? La famiglia è un luogo solido, non volatile. È il luogo formato da un uomo e una donna aperti alla vita e questo è il mandato per tutti, non solo della Chiesa. La famiglia - conclude - è prima di tutto un compito, non un desiderio».

Durante l'inaugurazione, che ha visto susseguirsi sul palco i rappresentanti delle associazioni, il presidente Ciccarelli, il vicegerente della diocesi di Roma Filippo Iannone e diversi giovani

la scheda

Il programma odierno

Inteso anche il programma dell'ultima giornata del Meeting della Famiglia all'Istituto Pio XI. Oggi, alle 11.30, si inizia con la Messa presieduta dal vescovo ausiliare guerino Di Tora. Alle 15.30 parte la caccia al tesoro per le strade di Roma. Alle 17.30 è in programma un dibattito sulla scuola. Quindi, laboratori per famiglie, consulenze, animazioni, sport e danza per bambini. Alle 19 tavola rotonda dal titolo «Uomo e donna, dalla differenza si genera la vita. Matrimonio bene comune. Alle 20 è previsto un dibattito con alcuni rappresentanti delle istituzioni nazionali ed europee e del volontariato: «Io, soggetto fisico e politico».

che hanno recitato poesie a tema, il ministro Lorenzin ha ammesso che «l'Italia è il Paese della famiglia che non ha politiche per la famiglia» e ha voluto anticipare alcuni impegni che affronterà dal prossimo autunno, in particolare il «Piano della fertilità», perché «i figli - ha detto - non possono essere fatti in qualunque età e continuare a rimandare, spesso, non li fa arrivare. È un Paese senza figli è destinato a morire». Nel corso della giornata, tra canti, momenti di musica e attività sportive, hanno trovato spazio diverse iniziative, tra cui l'incontro con la dietista per una corretta alimentazione di genitori e figli, i consigli su come vivere in maniera ecosostenibile e il primo appuntamento di «Politikamente» sulle start up. Moltissimi i giovani presenti, numerose le famiglie che hanno approfittato anche del ristorante all'aperto organizzato dai volontari del Forum.



«Via anche le favole con re e regine»
Un incontro dedicato ai genitori nella seconda giornata della manifestazione



il dibattito. Cantelmi: non si può negare la differenza tra maschio e femmina

Il mestiere più difficile ma anche il più bello: essere genitori. È stato tra i temi portanti della seconda giornata di «E...state in famiglia», con la tavola rotonda a cui hanno partecipato don Paolo Gentili, responsabile dell'Ufficio famiglia della Cei; Sabina Marabini, story editor della Lux Vide; don Fabio Rosini, direttore del Servizio diocesano per le vocazioni; e lo scrittore e psicologo Tonino Cantelmi. «Essere genitori è una grande sfida - ammette Cantelmi - perché oggi i genitori non sono abituati ad esserci per qualcuno. Io li chiamo «adultescenti», ossia sono sempre giovani, hanno un profilo Facebook più curato di quello dei loro figli, così come amano la moda più di loro». E la società di oggi non li aiuta, anzi, crea ancora più confusione. La dimostrazione, per Cantelmi, si è avuta con i famosi oposcoli dell'Unar, l'Ufficio nazionale anti discriminazioni razziali, distribuiti dalle scuole materne in su, nei quali, con l'intento di contrastare il bulismo, si è arrivati a una lezione sull'ap-

piattismo dei sessi. «Le differenze tra maschio e femmina sono annullate, via anche le favole dove ci sono principesse e principi, re e regine. Negare la differenza tra maschio e femmina è la più grande discriminazione che stiamo vivendo». Per Sabina Marabini, story editor di diverse fiction a sfondo religioso come *Don Matteo* e *Che Dio ci aiuti*, «la famiglia tradizionale in televisione non ha appeal. Ma la formula del sacerdote e della suora - ammette - ci ha permesso di trattare temi delicati, situazioni difficili di sentimenti e sofferenze, situazioni reali». Don Fabio Rosini, senza troppi giri di parole, ha toccato un tasto attuale e dall'esito ancora incerto. «A me non fa paura il ddl Scalfarotto, genitori 1 e 2, e tutto quello che ci è stanno preparando - ha detto - Non è questo il nostro problema. Se una persona sia in un luogo dove non c'è aria, prima o poi morirà. Se invece si respira bene, allora vivrà. Noi ci occupiamo di controbattere, quando qui si tratta di vivere la vita». (Pa. Pro)



«Uno di Noi»: «La partita non è ancora chiusa»

Non si ferma la mobilitazione dopo la bocciatura dell'iniziativa popolare da parte della Commissione europea
Un appello alle istituzioni Ue

Alla vigilia dell'insediamento del nuovo Parlamento di Strasburgo, la Camera dei deputati ha ospitato lunedì la conferenza stampa organizzata dal Comitato Uno di Noi, dai medici e giuristi cattolici e dal Forum famiglie per protestare contro lo «stop» della Commissione europea da poco scaduta all'iniziativa popolare a favore del riconoscimento della dignità dell'embrione umano fin dal suo concepimento, firmata da oltre due milioni di cittadini. «Inaccettabile» per Carlo Casini, presidente del Movimento per la vita, il responso negativo della Commissione del 28 maggio scorso, perché «evita di esaminare i punti critici e non prende neppure in considerazione

la domanda fondamentale relativa alla necessità che le istituzioni europee riconoscano il concepito come un essere umano, cioè come uno di noi fin dal concepimento». Di qui l'auspicio che la nuova Commissione europea prenda in considerazione la petizione, facendone «oggetto di un serio, approfondito dibattito». «Far sapere alle istituzioni comunitarie che la partita non è chiusa». Questo, nelle parole di Casini, l'obiettivo della conferenza stampa nel corso della quale è stato lanciato un appello a tutte le forze «dell'intelligenza europea: gli scienziati che conoscono i segreti della vita, i giuristi che amano la giustizia, i politici che lavorano per il bene comune». Le autorità, ha chiesto il presidente del Movimento per la vita, «non potranno non ascoltarci». D'accordo anche Filippo Boscia, presidente dei medici cattolici. «Il mondo scientifico - ha sottolineato - non può continuare ad ignorare che l'embrione è uno di noi e merita il rispetto e la tutela come qualunque altro essere umano. Siamo al paradosso che si

sperimenta sulle cellule embrionali per non sperimentare sugli animali». Paradosso che, gli ha fatto eco Gianni Giacobbe, intervenuto in rappresentanza del presidente dei giuristi cattolici Francesco D'Agostino, è arrivato anche nel pensiero giuridico, se è vero che «si arriva a considerare la distruzione dell'embrione come una dimostrazione del diritto alla vita. Quando verità e menzogna, bene e male si confondono a tal punto vuol dire che è giunto il momento di un grande movimento di popolo che sostenga e rilanci i valori fondanti della società». Proprio per questo medici, giuristi e politici di tutta Europa sottoscrivono un appello specifico per ogni categoria per chiedere che il nuovo Parlamento europeo accetti il confronto con i milioni di cittadini che hanno aderito a «Uno di noi». Nelle scorse settimane, contro la decisione della Commissione europea, erano intervenuti i vescovi europei. Il segretario della Commissione degli episcopati della Comunità europea

(Comece) aveva sottolineato: «Il fatto che uno degli argomenti principali della Commissione per aver rifiutato d'intraprendere qualsiasi azione sembra essere l'attuale quadro giuridico recentemente approvato attraverso un processo democratico potrebbe indurre alla «conclusione fuorviante che ci sia un conflitto tra strumenti democratici rappresentativi e il più recente strumento partecipativo, di cui l'iniziativa «Uno di noi» è un esempio». La decisione della Commissione, avvertono i vescovi europei, «potrebbe portare a un indebolimento di questo strumento partecipativo, l'iniziativa dei cittadini europei, prevista dal Trattato di Lisbona e pensata per colmare il divario tra i legislatori e i cittadini che essi rappresentano». Da accogliere positivamente, si legge nel comunicato Comece, «la disponibilità della Commissione a riferire di nuovo al Gruppo europeo sull'etica». Per i vescovi infatti «può significare che questa questione vitale otterrà una seconda audizione».

Il Papa ai giovani della diocesi in ricerca vocazionale: «Fare la propria scelta con la prospettiva del definitivo»

«V ringrazio per questa visita alla Madonna che è tanto importante nella nostra vita. E Lei ci accompagna anche nella scelta definitiva, la scelta vocazionale, perché Lei ha accompagnato suo Figlio nel suo cammino vocazionale che è stato tanto duro, tanto doloroso. Lei ci accompagna sempre». Il Papa ha espresso così la riconoscenza ai giovani della diocesi di Roma in ricerca vocazionale, che sabato 28 giugno hanno ascoltato le sue parole presso la Grotta di Lourdes nei Giardini Vaticani. Un incontro informale, al termine di un cammino promosso dal Servizio diocesano per le vocazioni guidato da don Fabio Rosini. Francesco ha sottolineato l'importanza della devozione mariana. «Quando un cristiano mi dice, non che non ama la Madonna, ma che non gli viene di cercare la Madonna o di pregare la Madonna, io mi sento triste. Un cristiano senza la Madonna è orfano. Anche

un cristiano senza Chiesa è un orfano. Un cristiano ha bisogno di queste due donne, due donne madri, due donne vergini: la Chiesa e la Madonna. E per fare il "test" di una vocazione cristiana giusta, bisogna domandarsi: "Come va il mio rapporto con queste due Madri che ho?", con la madre Chiesa e con la madre Maria. Questo - ha affermato - non è un pensiero di "pietà", no, è teologia pura. Questa è teologia. Come va il mio rapporto con la Chiesa, con la mia madre Chiesa, con la santa madre Chiesa gerarchica? E come va il mio rapporto con la Madonna, che è la mia Mamma, mia Madre?». «Questo fa bene - ha detto ancora parlando "a braccio" ai giovani convenuti nei Giardini Vaticani - non lasciarla mai e non andare da soli. Vi auguro un buon cammino di discernimento. Per ognuno di noi il Signore ha la sua vocazione, quel posto dove Lui vuole che noi viviamo la nostra vita. Ma bisogna cercarlo, trovarlo; e

poi continuare, andare avanti». Il Papa ha poi rimarcato l'importanza del «senso del definitivo». «È importante, perché stiamo vivendo una cultura del provvisorio... Un ragazzo - mi raccontava un vescovo - un giovane, un professionista giovane, gli ha detto: "Io vorrei diventare prete, ma soltanto per dieci anni". E così, è il provvisorio. Abbiamo paura del definitivo». Da qui l'appello ai giovani: «Per scegliere una vocazione, una vocazione qualsiasi, anche quelle vocazioni "di stato", il matrimonio, la vita consacrata, il sacerdozio, si deve scegliere con una prospettiva del definitivo. E a questo si oppone la cultura del provvisorio. È una parte della cultura che a noi tocca vivere in questo tempo, ma dobbiamo viverla, e vincerla. Anche su questo aspetto del definitivo, credo che uno che ha più sicura la sua strada definitiva è il Papa! Perché il Papa... dove finirà il Papa? Lì, in quella tomba, no?».

Romasette.it: un video sulla Caritas vince premio nelle Marche



Un video di Romasette.it sul convegno della Caritas di Roma dell'ottobre 2013 ha vinto uno dei premi del concorso giornalistico per testate cattoliche on line collegato al convegno «Pellegrini nel Cyberspazio» svoltosi nei giorni scorsi a Grottammare (Ascoli Piceno), nelle Marche. Un'iniziativa promossa da «L'Ancora on line» (testata diocesana di San Benedetto del Tronto-Ripatransone-Montalto), Fisc, Zenit, Sir e Ordine dei Giornalisti delle Marche. Il video, cui è stato attribuito il premio «Redemptoris missio», è stato realizzato da Paola Priotti e racconta il convegno «Giustizia e carità si incontreranno» ospitato dall'Università Lateranense, con interviste al cardinale vicario Agostino Vallini, al direttore della Caritas diocesana, monsignor Enrico

Feroci, e all'economista Stefano Zamagni. Il premio - ritirato dal presidente della Fisc, Francesco Zanotti - è stato conferito al miglior video tra quelli partecipanti, realizzato a corredo di una notizia, come omaggio alla lettera enciclica «Redemptoris missio» del 1990 che considera possibile l'evangelizzazione nel mondo solo tenendo presente i mass media. Riconoscimenti sono stati conferiti ad altre testate diocesane per il miglior articolo, per la grafica di una testata on line, per la fotografia: quest'ultimo è andato a un'altra testata del Lazio, il giornale on line di Rieti, «Frontiera».

La celebrazione presieduta nella solennità dei santi Pietro e Paolo Il Pontefice ha consegnato

il pallio a 24 metropolitani alla presenza di una delegazione inviata dal patriarca Bartolomeo

Francesco ai vescovi: «Guardare all'essenziale»

Una striscia di lana candida che viene posta dal Papa sulle spalle degli arcivescovi metropolitani. Rappresenta la pecora salvata dal buon pastore, da Gesù Cristo, e rimanda all'importanza del compito pastorale di chi lo indossa. Sono stati 24 gli arcivescovi metropolitani che domenica 29 giugno, nella solennità dei santi Pietro e Paolo, hanno ricevuto il pallio da Francesco. Tra di loro due italiani: monsignor Giuseppe Fiorini Morosini, arcivescovo di Reggio Calabria, e quello di Vercelli, monsignor Marco Arnolfo. Alla Messa in San Pietro era presente una delegazione inviata dal patriarca ecumenico di Costantinopoli, Bartolomeo: «Preghiamo il Signore - ha detto il Pontefice - perché anche questa visita possa rafforzare i nostri fraterni legami nel cammino verso la piena comunione tra le due Chiese sorelle, da noi tanto desiderata». «Il Signore - ha detto Francesco ai nuovi arcivescovi metropolitani - ci libera da ogni paura e da ogni catena, affinché possiamo essere veramente liberi. È la fiducia in Dio il nostro vero rifugio, essa allontana ogni paura e ci rende liberi da ogni schiavitù». Sull'esempio di Pietro, il Papa ha invitato tutti ad una verifica sulla fiducia nel Signore, mettendo in guardia dalla paura e dai «rifugi pastorali»: «Noi, mi domando, cari fratelli vescovi, abbiamo paura? Di che cosa abbiamo paura? E se ne abbiamo, quali rifugi cerchiamo, nella nostra vita pastorale, per essere al sicuro? Cerchiamo forse l'appoggio di quelli che hanno potere in questo mondo? O ci lasciamo ingannare dall'orgoglio che cerca gratificazioni e riconoscimenti, e lì ci sembra di stare sicuri?». Pietro, ha continuato il Papa, «ha sperimentato che la fedeltà di Dio è più grande delle nostre infedeltà e più forte dei nostri rinnegamenti. Si rende conto che la fedeltà del Signore allontana le nostre paure e supera ogni umana immaginazione». «L'amore di Gesù deve bastare a Pietro. Egli non deve cedere alla tentazione della curiosità,



dell'invidia». L'esperienza di Pietro «costituisce un messaggio importante anche per noi, cari fratelli arcivescovi». Il Signore - ha affermato il Papa - oggi ripete a me, a voi, e a tutti i pastori: Seguiti! Non perdere tempo in domando o in chiacchiere inutili; non soffermarti sulle cose secondarie, ma guarda all'essenziale e seguimi». Ma oltre agli arcivescovi che hanno ricevuto il pallio nel giorno dei santi patroni di Roma, Francesco non ha dimenticato i fratelli vescovi iracheni, ai quali, in occasione dell'Angelus, si è unito

«nel fare appello ai governanti perché, attraverso il dialogo, si possa preservare l'unità nazionale ed evitare la guerra». Sulla grave situazione che si è creata in Iraq il Papa ha aggiunto: «La violenza genera altra violenza; il dialogo è l'unica via per la pace. Le notizie che giungono dall'Iraq sono purtroppo molto dolorose. Mi unisco ai vescovi del Paese nel fare appello ai governanti perché, attraverso il dialogo, si possa preservare l'unità nazionale ed evitare la guerra. Sono vicino alle migliaia di famiglie,

specialmente cristiane, che hanno dovuto lasciare le loro case e che sono in grave pericolo. Preghiamo la Madonna perché custodisca il popolo dell'Iraq». Al termine dell'Angelus è arrivato anche un pensiero per i fedeli romani che il 29 giugno hanno festeggiato i santi patroni, quindi Francesco ha salutato anche «gli artisti di tante parti del mondo che hanno realizzato una grande infiorata», quella in via della Conciliazione. «Sono stati bravi questi artisti, complimenti!».

la storia

Monsignor Zinno, 60° da prete «Il sacerdozio? Viverlo con gioia»

Un sentimento misterioso. Qualcosa di impercettibile e forte. Vincenzo Zinno ha 6 anni quando avverte un'attrazione per il sacro. Vive con la famiglia a Roma, sulla Prenestina. La loro casa non è vicina alla chiesa, quindi non sempre è possibile andare a Messa, ma la testimonianza silenziosa e operosa della madre lo porta a incontrare Dio. «Era una donna molto pratica, lavorava e pregava». Monsignor Vincenzo Zinno quest'anno ha festeggiato i suoi sessant'anni di sacerdozio, e ricorda così la sua ordinazione: «È stato un momento molto emozionante - racconta - avevo un po' di paura. Più che una doccia, è stata una cascata fredda». «Da quel momento - continua - mi sono affidato a Dio che mi ha dato una grande serenità e, ogni giorno, ho avuto la grazia per superare i momenti difficili». Di grande aiuto è stato anche l'esempio dei miei genitori animati da una fede semplice e tenace. «Mio padre, un giorno, ad un povero diede tutti i soldi che avevamo in casa, cinquanta centesimi; mentre mia madre mi ha sempre insegnato a obbedire alla volontà di Dio anche se non sempre è facile capire il senso degli eventi». In questi sessant'anni di sacerdozio sono molte le parrocchie romane dove monsignor Zinno ha svolto il suo servizio. Un lavoro difficile, ma bello, affrontato sempre col sorriso. «In questi anni mi ha sempre accompagnato la consapevolezza di non essere stato io a scegliere Dio, ma Lui che mi ha chiamato ed io ho risposto. È una risposta difficile, che va vissuta come se fosse la prima volta, ma anche, come se fosse l'ultima e l'unica volta». Questa è la ricetta che consegna ai giovani sacerdoti. «È una vocazione che va vissuta con gioia. È una strada di libertà». «È meglio - precisa - essere un buon padre di famiglia che un cattivo prete. In questi sessant'anni sono stato mandato in tanti luoghi e da ognuno ho ricevuto molto. Non ho mai scelto. Non è importante dove si va, ma come si vive la propria vocazione. Devi essere in pace con te stesso. Questo è il primo passo per lasciare un buon segno. Poi, certo, tutti commettiamo degli errori, ma andare con cuore semplice e aperto è già un ottimo punto di partenza». Dopo una lunga esperienza nelle parrocchie di Roma, da San Giovanni Battista de Rossi a San Damaso a Monteverde fino a Santa Maria in Domnica, ora è canonico della basilica di San Giovanni in Laterano. «Non considero la vecchiaia come un declino, ma come l'ultimo tratto del tunnel di un'autostrada. Quando si entra è tutto buio, poi, ad un certo punto, si vede un chiarore, che sta ad indicare che siamo alla fine del nostro percorso terreno». Sfolgiando questo ricco diario di ricordi, di volti, di storie «posso dire che oggi è un periodo molto intenso. Come quando si beve lo spumante, prima esce la schiuma, poi resta l'essenziale. C'è meno effervescenza, ma più maturità. È una fase in cui studio, medito e preparo con attenzione le omelie. I fedeli sono assetati di parole semplici, ma profonde, e queste nascono dalla preghiera e dalla meditazione». In questo tratto del tunnel si procede con prudenza, ma, soprattutto, con amore e un sorriso disarmante.

Antonella Gaetani

Suor Melone nuovo rettore dell'Antoniano



La religiosa, originaria di La Spezia, decano della facoltà di Teologia, guiderà l'ateneo dei francescani per il prossimo triennio

È la professoressa Mary Melone, decano della facoltà di Teologia, il nuovo rettore della Pontificia Università Antonianum: resterà alla guida dell'ateneo dei francescani per il triennio 2014-2017. La religiosa è stata nominata dalla Congregazione per l'Educazione cattolica e succede al professor Martin Carbajo Núñez. Mary Melone, prima donna a guidare una Università Pontificia, è nata a La Spezia nel 1964 e appartiene

all'Istituto religioso delle Suore francescane angeline. Già laureata in pedagogia presso la Libera Università Maria Santissima Assunta, il 19 giugno 2000 consegue il dottorato in teologia dogmatica presso la Pontificia Università Antonianum con una tesi su «Lo Spirito Santo nel "De Trinitate" di Riccardo di San Vittore», pubblicata dalle Edizioni Antonianum nella collana «Studia antoniana». È anche preside dell'Istituto superiore di Scienze Religiose Redemptoris Hominis sempre dell'Antoniano. Suor Melone ha pubblicato molto: oltre ad articoli e saggi comparsi su miscellanee e riviste - «Antoniano», «Doctor Seraphicus», «Freiburger Zeitschrift für Philosophie und Theologie», «Italia

francescana», «Quaderni di spiritualità francescana», «Ricerche teologiche», «Studi francescani», «Theotokos» - ha curato per le Edizioni Paoline i volumi di Riccardo di San Vittore, «La preparazione dell'anima alla contemplazione: Beniamino Minore», e Antonio di Padova, «Camminare nella luce: sermoni scelti per l'anno liturgico». È Presidente della Sirt, Società italiana per la ricerca teologica. «La comunità accademica - fanno sapere dall'ateneo - formula alla professoressa Melone gli auguri di un proficuo lavoro a favore della Pontificia Università Antonianum e ringrazia il professor Martin Carbajo Núñez per l'impegno profuso come rettore magnifico facente funzioni».

la novità

Lateranense, al via corso su «Etica della politica»

Sarà attivato alla Pontificia Università Lateranense un nuovo corso, incentrato su «Etica della politica nell'epoca post moderna: persona, istituzioni, società». L'iniziativa è frutto dell'accordo sottoscritto il 27 giugno tra il rettore, il vescovo Enrico del Covolo, e Olimpia Tarzia, presidente del Movimento Per (Politica etica e responsabilità). Il corso partirà il prossimo autunno e avrà durata biennale. L'obiettivo è quello di formare giovani nel campo della gestione e del governo della «res publica». In programma 1.500 ore di formazione, con docenti di spicco provenienti dal mondo accademico, dell'impresa, del no-profit, delle istituzioni.





Giovani, «ospedali da campo» nella lotta al disagio

L'associazione FuoriDellaPorta rilancia due progetti formativi per attivare nelle parrocchie adeguati spazi di accoglienza

DI GRAZIELLA MELINA

Adolescenti che cercano piacere e divertimento nell'alcol e nelle droghe. Studentesse che si prostituiscono, vittime fragili di adulti senza scrupoli, il degrado sociale a Roma è grave e sotto gli occhi di tutti. Ma per arginarlo la comunità ecclesiale si deve attrezzare con veri e propri «ospedali da campo». Perché la pastorale, come dice Papa Francesco nell'*Evangelii gaudium*, «esige di abbandonare il comodo criterio pastorale del «si è sempre fatto così», per superare i confini della parrocchia.

Un'esortazione che l'associazione FuoriDellaPorta vuole concretizzare anche quest'anno con il progetto «DuePassinsieme», un programma di lavoro che «permette» spiega don Giovanni Carpentieri, assistente ecclesiale dell'associazione - di abitare quelle «periferie esistenziali» con giovani in difficoltà e poter dare risposte di vita». Le comunità parrocchiali, sottolinea il sacerdote, «devono saper creare un ospedale da campo proprio come ci esorta a fare Papa Francesco. Dobbiamo prenderci cura di quelle situazioni giovanili, una fascia che va dai 14 ai 25 anni, spesso fuori dai nostri circuiti e difficilmente agganciabili anche da parte delle istituzioni civili. Si tratta di ragazzi che all'improvviso «esplodono», sfuggono al controllo delle stesse famiglie. Si ritrovano spesso nei centri commerciali, nei pub, nelle discoteche, alla ricerca del piacere e del divertimento

a tutti i costi». Di qui l'idea di due corsi di formazione rivolti rispettivamente ai giovani e ai sacerdoti. «Vogliamo dare le necessarie nozioni concrete e pratiche per poter attivare progetti pilota nei territori parrocchiali, per fare una tenda, abitare questi spazi all'interno della comunità - spiega don Carpentieri - Ci impegniamo perché queste attività diventino ordinarie come lo sono le altre iniziative parrocchiali. Grazie a questo percorso, avviato già tre anni fa, ora qualche comunità comincia a interrogarsi e ad «attrezzarsi». Abbiamo anche istituito un piccolo tavolo operativo, insieme ad altre agenzie educative cerchiamo di dare supporto alle altre comunità parrocchiali che mettono a disposizione le proprie risorse. Poi monitoriamo il percorso, li accompagniamo, e se ci sono novità particolarmente difficili riusciamo a intervenire». La scuola di formazione, che prevede un percorso di quattro incontri, è

rivolta esclusivamente ai sacerdoti, ai diaconi e ai religiosi. Il corso formativo, a numero chiuso, è invece dedicato ai giovani dai 20 ai 35 anni delle comunità parrocchiali, dei movimenti, delle associazioni e dei gruppi ecclesiali. Gli incontri si terranno presso il Seminario Romano Maggiore. Per partecipare è necessario inviare la scheda entro il prossimo 22 settembre (informazioni: don.giovanni@inwind.it). Il progetto «DuePassinsieme» è portato avanti dall'associazione privata di fedeli FuoriDellaPorta, che lavora nell'ambito del disagio giovanile. «L'obiettivo» spiega l'assistente ecclesiale - è appunto quello di creare un percorso stabile di intervento negli ambienti aggregativi dei ragazzi a Roma e un'azione di contrasto a disegni sempre più diffusi, mettendo tra l'altro l'esperienza di formazione a disposizione di quanti siano interessati a giocare in questo settore».

La veglia di preghiera presieduta mercoledì ai Santi Apostoli dal cardinale Tauran. La preoccupazione per gli attacchi dell'Isis dall'ambasciatore iracheno presso la Santa Sede

Siria e Iraq «Serve una pedagogia della pace»



Qui e in basso, due momenti della celebrazione nella basilica dei Santi XII Apostoli (foto Gennari)

DI CHRISTIAN GIORGIO

Il canto della comunità melchita sale tra le volte della basilica dei Santi XII Apostoli. Racconta di un conflitto, di una guerra durante la quale i fedeli affidano alla «Santa Madre di Dio» le loro preghiere. «Siamo tuoi servi, Maria». È questo il momento in cui tutti i presenti si alzano per accendere una candela ai piedi dell'effigie della Vergine che scoglie i nodi. Il primo ad alzarsi è stato il cardinale Jean-Louis Tauran, presidente del Pontificio consiglio per il dialogo interreligioso, che ha guidato mercoledì la preghiera per la pace in Siria e in Iraq. Poi, preceduti dal cardinale John Onaiyekan e dal vescovo ausiliare per il settore Centro, Matteo Zuppi, è stata la volta di Hilarion Capucci, vescovo emerito di Gerusalemme per i

Melchiti; Antoine Gebran, cappellano della comunità cattolica maronita romana; padre Simone Gatsina, della Chiesa ortodossa a Roma, e del rettore della basilica di Santa Maria in Cosmedin, l'archimandrita melchita Mnanios Haddad. A Maria che scoglie i nodi, sotto il cui sguardo il Papa ha accolto poche settimane fa il presidente israeliano Shimon Peres e quello palestinese Abu Mazen, l'assemblea ha affidato la popolazione della Siria, dell'Iraq e di tutto il Medio Oriente. Ma nel pomeriggio di preghiera organizzato dal Centro per la cooperazione missionaria tra le Chiese e dall'Ufficio per la pastorale delle migrazioni del Vicariato insieme all'associazione Finestra per il Medio Oriente, il cardinale Tauran ha ricordato anche «i fratelli e le sorelle della Nigeria e della Terra Santa». Davanti al «dramma della violenza armata - ha riflettuto il porporato - non ci è permesso di cedere alla tentazione dell'indifferenza e della rassegnazione fatalista. Dalla basilica dei Santi Apostoli, nel cuore della città, il messaggio della Chiesa di Roma parte da una consapevolezza: «La preghiera è più forte delle armi». Una certezza, ha puntualizzato il cardinale, che pone le sue radici nella «missione affidata da Cristo: essere artefici di pace». Innanzitutto là dove viviamo, «sul posto di lavoro», nelle nostre città, in noi stessi. Per il

presidente del Pontificio consiglio per il dialogo interreligioso, è necessario partire dalle cose piccole, iniziando a «restaurare la pace in noi stessi, con la conversione spirituale». Solo attraverso quel «rinnovamento del cuore» si potrà finalmente «elaborare una pedagogia della pace» che consiste nella promozione del «rispetto della persona» della «tutela della famiglia» e dell'«accettazione del pluralismo come ricchezza e non come un limite». E la pace della sfera quotidiana è quella che si costruisce mettendo «un sì al posto di un no», mettendo «la vita al posto della morte», mettendo «Dio al posto dell'io»; una pace, ha concluso il porporato, che esce dalla scena quotidiana per mettersi al servizio dell'umanità nel «collaborazione con tutti coloro che rifiutano di usare la guerra come mezzo di risoluzione dei conflitti». Ad ascoltare il cardinale Tauran c'era anche l'ambasciatore della Repubblica d'Iraq presso la Santa Sede, Habbib Al-Sadr, che si è detto «molto preoccupato» per quanto sta succedendo nel Paese mediorientale. La situazione più difficile è quella relativa al governatorato di Salah al-Din dove si stanno concentrando gli attacchi dei miliziani terroristi dell'Isis, il sedicente Stato islamico dell'Iraq e del Levante. «Sono uomini pericolosi», ha sottolineato Al-Sadr, «non solo per gli iracheni ma per tutti coloro che popolano l'area, come mostra il recente rapimento di due suore caldee nei pressi di Mosul». Da musulmano «sono venuto in questa chiesa - ha concluso l'ambasciatore - per unirmi nella preghiera ai fratelli cristiani, consapevole che, come ha detto Papa Francesco, la pace è l'unica via da percorrere».

Il Papa: «Dolore inenarrabile» per i ragazzi ebrei assassinati

«**P**apa Francesco si unisce al dolore inenarrabile delle famiglie colpite da questa violenza omicida e al dolore di tutte le persone colpite dalle conseguenze dell'odio, e chiede a Dio di ispirare a tutti pensieri di compassione e di pace». Così padre Federico Lombardi, direttore della Sala stampa della Santa Sede, ha comunicato lunedì scorso il cordoglio del Santo Padre per l'uccisione dei tre giovani israeliani scomparsi. «Una notizia terribile e drammatica», ha detto ancora il portavoce vaticano. «L'assassinio di persone innocenti è sempre un crimine efferabile e inaccettabile, e un gravissimo ostacolo sul cammino verso la pace per il quale dobbiamo continuare a impegnarci e a pregare. La violenza chiama altra violenza e alimenta il circolo mortale dell'odio». Il dolore, il raccoglimento e il cordoglio di tutta l'Italia ebraica per la barbara uccisione di Eyal, Gilad e Naftali è stato espresso dalla

folla spontanea che, nonostante lo scarso preavviso, si è riunita lunedì sera al Tempio maggiore di Roma. «È stato un momento pieno di rabbia, di amarezza, di tristezza e di lacrime - dice la Comunità ebraica - Ma soprattutto pieno di silenzio. Perché davanti alla morte brutale di tre ragazzi non ci sono mai parole, a maggior ragione se la loro colpa era solamente quella di essere ebrei». Anche a Firenze una piccola folla di persone ha voluto esprimere solidarietà alla comunità ebraica locale. E così è successo anche nella piccola comunità ebraica di Merano, quella di Trieste ha annullato per lutto un concerto mentre a Milano l'appuntamento si è tenuto la sera dopo nella sinagoga di via Guastalla. «Non sono appuntamenti politici - ha dichiarato al Sir Adam Smulevich, portavoce dell'Ucei - ma momenti spontanei di raccoglimento, di silenzio e di cordoglio come ce ne sono stati purtroppo tanti in questi anni nei momenti critici».



Le celebrazioni di chiusura dell'Anno Camilliano

La chiesa di Santa Maria Maddalena cuore degli eventi, per una settimana, nel quarto centenario della morte del santo

Il 14 luglio 1614, nella chiesa di Santa Maria Maddalena in Campo Marzio, a Roma, moriva san Camillo de Lellis. Il prossimo 14 luglio, a quattrocento anni di distanza, si chiuderanno le celebrazioni - iniziate esattamente dodici mesi prima - per ricordare il quarto centenario della scomparsa del fondatore dei ministri degli infermi. Ma ieri già si sono avuti i primi eventi: alle 9, all'Altare della Patria, si è svolta la cerimonia della «Fiaccola della Carità», cioè il rito dell'offerta dell'olio per la lampada di san Camillo

da parte dell'Aeronautica militare, a cui era presente anche il sindaco di Buchchianico (Giusti), cittadina natale del santo. Sempre ieri mattina, il vescovo Lorenzo Leuzzi, incaricato per l'assistenza sanitaria negli ospedali di Roma, ha presieduto la Messa nella chiesa della Maddalena, al termine della quale il camilliano padre Giovanni Aquaro ha presentato il volumetto *Santo Rosario con il cuore di san Camillo*. Nel pomeriggio, alle 19, ancora una Messa dedicata agli ammalati: allo stesso orario, ogni giorno fino al 14, si terrà una celebrazione eucaristica nella chiesa del rione Colonna; sabato 12 presiederà monsignor Andrea Manto, direttore del Centro diocesano per la pastorale sanitaria. Da domani al 13, inoltre, portate spalmate fino a mezzanotte per le «Notte Bianche camilliane». Santa Maria Maddalena in Campo Marzio è infatti «il cuore

pulsante di tutto l'Ordine», sottolinea fratello Carlo Mangione, coordinatore degli eventi per l'Anno Camilliano, perché è il luogo dove san Camillo ha vissuto, dove ha concluso il suo pellegrinaggio terreno e dove sono conservati i suoi resti mortali e le reliquie più care». Domenica 13 i camilliani e i fedeli devoti al protettore degli ammalati si sposteranno invece nella basilica di San Camillo dove, alle 10, il vicario generale dei camilliani, padre Laurent Zoungara, presiederà la liturgia, che verrà trasmessa in diretta su Rete4. Quindi tutti in piazza San Pietro, per partecipare all'Angelus di Papa Francesco e distribuire ai presenti materiale divulgativo su san Camillo. Lunedì 14, festa di san Camillo e quarto centenario della morte, la chiesa della Maddalena tornerà a riempirsi fin dalle 8, per la Messa presieduta da padre Paolo Guarise; alle 9,30 cele-

brerà invece monsignor Prosper Kontiebo, vescovo della diocesi di Tenkodion in Burkina Faso. Alle 11 appuntamento nell'aula capitolare della casa generalizia, per la conferenza del superiore generale dei camilliani padre Leoric Pessini, moderata dal giornalista di *Avvenire* Salvatore Mazza. Alle 11,30 ancora una celebrazione eucaristica, officiata da padre Matteo Nonini, cappellano militare del policlinico Celio. La chiusura ufficiale è prevista per il 19, con la Messa solenne presieduta da padre Pessini e, alle 21, la celebrazione del transito di san Camillo, affidata a monsignor Zygmunt Zimowski, presidente del Pontificio Consiglio per la pastorale della salute. Fino al 31 luglio



La chiesa della Maddalena

sarà inoltre possibile visitare la mostra «Il gigante della carità, san Camillo de Lellis», a cura della Compagnia degli artisti di San Sepolcro, presso la casa generalizia dei camilliani. E ancora, in occasione del quarto centenario verranno emessi francobolli commemorativi da Poste Italiane, Filatelica Vaticana e Sovrano ordine di Malta. (Giù. Roc.)

cinema

«Rio 2096», animazione tra verità e leggenda



C'è una fetta di animazione lontana dai consueti standard alla Walt Disney, quelli che da sempre il grande pubblico vede e apprezza.

Un'animazione più ricercata, nel disegno e nelle tematiche affrontate, nella proposta narrativa, nelle soluzioni visive. Da questo fine settimana è nelle sale Rio 2096 - Un storia d'amore e furia, una produzione brasiliana che si è messa in luce partecipando con successo ad alcuni festival internazionali. Il copione racconta la vita di un uomo, nato indio e mai morto, prescelto dagli dei come portatore di una missione che travalica le epoche e i popoli: salvare il mondo dal male in ogni sua forma. Ad ogni morte apparente, l'uomo assume le

sembranze di un uccello, e vola, guidato dal suo legame con Janaina, la donna che ama e amerà in ogni epoca e tempo. Brasiliano di nascita, già autore di film e documentari, il regista Luiz Bolognesi precisa che «due elementi soprattutto mi appassionano: la storia del Brasile e i fumetti. Ho deciso allora di raccontare la storia del Brasile in modo da incuriosire i giovani e avvicinarli alla storia del nostro Paese, pieno di amore e furia (...). La storia - aggiunge - è inventata ma basata su una serie di leggende provenienti dagli indiani Tupi-Guarani, tra cui i Tupinambas. Ho fatto molte ricerche sui loro miti e ho basato il film su di essi». Seguendo la storia d'amore tra l'uomo/uccello e Janaina, si ripercorre la storia del Brasile in quattro momenti fondanti della vita del Paese: la scomparsa degli Indios per mano dei portoghesi nel 1500; la schiavitù del 1800, la dittatura degli anni '70 del Novecento; la Rio de Janeiro futuristica del 2096, distrutta dalla guerra per l'acqua. La novità è quella di

creare un andamento narrativo che sostituisce il realismo magico alla Disney (e alla Pixar) con un universo forse più vero eppure già leggendario mentre si svolge. Siamo dalle parti di un poema storico fatto di simboli e di metafore, tutto riletto con taglio ruvido, marcato, sottolineato. Il disegno, avvolto in linee squadrate e nervose e plasmato su una cromatura tendente allo scuro, sa essere qua e là inquieto e visionario, in linea con l'urgenza di raccontare fatti drammatici e fantastici. Traversata ai quattro episodi, emerge una linea storico-politica che impronta di sé le varie scelte del protagonista e indica anche un atteggiamento ribelle e ben legato a precise scelte culturali. La mitologia prevalente si stempera in una progressiva umanizzazione del protagonista, con una scelta di valori più contemporanei per creare maggiore vicinanza con lo spettatore. Esperimento curioso per esperti e amanti dell'«genere». Massimo Giraldo

arte



La Libreria Leoniana di via dei Corridori celebra i 450 anni dalla morte del Buonarroti con la mostra di Francesco Guadagnolo «Michelangelo: "Il Prigioniero"». Guadagnolo ha infatti realizzato delle tavole ispirate a queste sculture così attuali: un segno di dialogo tra l'arte del Rinascimento e quella dell'oggi, tra forma compiuta e informe.

Mostra di Guadagnolo per Michelangelo

Pugliese, classe '78, con il coautore del brano Fausto Top condivide la spiritualità guaneliana: il nome della band, «Rabbiosa», è un torrente che passa per il paese natale di san Luigi. La canzone è dedicata ai ragazzi di Scampia

la storia. Ritratto del vincitore del Good News Festival 2014

Marchei voce degli «ultimi» va su iTunes

DI ELISA STORACE

«Rabbiosa» è il nome del gruppo di cui fanno parte Valerio Marchei e Fausto Top, i due musicisti che, con il brano «Ultimi», hanno vinto l'edizione del Good News Festival di quest'anno rispettivamente come cantante e autore del testo. Un nome che fa pensare a chitarre elettriche scatenate e ad assoli di batteria stile John Bonham, ma che, in realtà, dimostra solo che le apparenze ingannano. «Rabbiosa», infatti, non è solo un aggettivo ma anche il nome di un torrente che scorre in Valchiavenna. Passando per Fraticcio, Paese natale di san Luigi Guanello. «Fausto ed io siamo molto legati alla spiritualità guaneliana: lui è cresciuto nell'oratorio don Guanello di Roma, io in quello di Alberobello - chiarisce Valerio - ed è al fiume che scorre dove nacque il santo che la band deve il nome». Niente rock arrabbiato, dunque. Solo, come spiega Marchei, pugliese, classe '78, tanta passione per la musica, che entrambi hanno avuto fin da

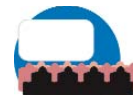
bambini: «Io ho cominciato a suonare rubando la chitarra di papà, poi, quando avevo 9 anni, mia madre mi iscrisse a una specie di "Zecchino d'Oro" dei Trulli. Arrivai terzo e da lì iniziai a studiare chitarra e canto e la passione si è trasformata in una professione». Quelli successivi, per lui come per Fausto Top, sono anni passati suonando nei locali e nelle piazze. Fausto, più grande di Valerio di qualche anno, diventa cantante ma soprattutto autore di testi, pubblicando con RCA e collaborando con artisti come Amedeo Minghi, mentre Valerio, dopo molti concerti in Puglia e non solo, vince il concorso nazionale «Musica È...» e decide di trasferirsi a Roma. «Quattro anni fa - ricorda Marchei - ho deciso di venire a Roma per iscrivermi al Dams e approfondire il linguaggio televisivo, la mia seconda passione, e oggi lavoro a Sky nel reparto tecnico». «Con Fausto - aggiunge - ci conosciamo "di fama" già prima, così, quando ci siamo incontrati di persona, abbiamo subito deciso di collaborare, sempre uniti

dallo spirito di condivisione di don Guanello». Anche «Ultimi», la canzone vincitrice del Festival, ha una forte impronta guaneliana, come racconta ancora Valerio: «All'inizio "Ultimi" non nasce per il Good News Festival ma per l'Associazione Ultimi, di cui riprende il nome, fondata nel 2012 da don Aniello Manganiello con il giornalista Andrea Manzi, per i ragazzi di Scampia». «Avevamo già donato il brano a don Aniello perché lo usasse come inno - spiega - quando abbiamo saputo che il tema del Festival di quest'anno erano le periferie e lui ci ha subito incoraggiati a iscriverla alle selezioni. Anche per questo siamo contenti di aver vinto: perché speriamo serva a far conoscere l'associazione al maggior numero di persone possibile, per poter dare una mano ai giovani di don Aniello». I ragazzi del sacerdote - guaneliano, per sedici anni, quando ci siamo incontrati a Scampia - grazie all'associazione cercano un riscatto e una speranza per il futuro.



Valerio Marchei riceve il premio del Good News Festival. Sotto: mentre canta

attraverso incontri nelle scuole per parlare ai più giovani di legalità e sobrietà, chiedendo che i beni confiscati alle mafie siano utilizzati per creare opportunità di lavoro. «Nelle prossime settimane - conclude Valerio - registreremo la canzone con il maestro Luigi Mas e la sua band, poi il brano verrà inciso e, credo prima della fine dell'estate, verrà messo su iTunes. Poi non so cosa succederà, ma il mio sogno è dare voce ai ragazzi di Scampia cantando davanti a Papa Francesco: portando a lui quest'inno degli "Ultimi" che, come ricorda sempre don Aniello, "hanno fame e sete di giustizia", ma dalla loro periferia, con la Chiesa, possono tornare a risplendere».

le sale
della
comunità

cinema

DELE PROVINCE Da mercoledì 9 a domenica 13 luglio. In tutte le Province di Salerno quando voglio tel. 06.44236021 Ore 16.15-18.20-20.25-22.30

Pietro Zanni, un geniale ricercatore trentasettenne di neurobiologia, ha sviluppato un rivoluzionario algoritmo per la modellazione teorica di molecole organiche. Ma l'importanza della ricerca non viene percepita dai decreti della commissione finanziaria, che decidono di non rinnovargli l'assegno di ricerca. Pietro, tornato a casa, non ha il coraggio di riaccedere la verità a Giulio, la compagna con cui convive. In compenso, però, ha un'idea geniale: riaccedere l'algoritmo per creare una nuova droga, sfruttando una molecola non ancora catalogata dal Ministero della Salute. Decide così di rivolgersi ad ex ricercatori universitari come lui che, a causa dei tagli, sono costretti a fare lavori inadeguati rispetto alle loro qualifiche: Mattia e Giorgio, due laureati che fanno i baristi; Alberto, un chimico che fa il lavapiatti in un ristorante cinese; Bartolomeo, un economista che cerca di applicarsi al poter le sue abilità nel calcolo matematico; Ariano, un archeologo che lavora per l'Università; e Andrea, un antropologo in cerca di un impiego presso uno sboccacarrozza. Grazie alla competenza di ciascuno, la banda riesce a produrre una droga estremamente potente e a venderla nelle discoteche. I soldi si moltiplicano non soltanto ad arrivare, ma il problema sarà gestirlo...

musica

Nicola Piovani al Gemelli domani per una serata-evento

Concerto con Nicola Piovani domani sera nel piazzale antistante l'ingresso principale del Policlinico Gemelli. Il compositore romano dirigerà alle 21 l'Orchestra, il Coro Voci Bianche, il Coro Mani Bianche del Sistema orchestrale e cori giovanili e infantili in Italia onlus, ispirato all'esperienza sociale realizzata da José Antonio Abreu, in Venezuela. «Con questo straordinario concerto, che unisce grande musica e impegno sociale - spiega un comunicato - il policlinico universitario vuole festeggiare con i degeniti e i loro familiari, gli operatori sanitari e numerosi amici il suo 50° compleanno». La serata evento sarà presentata da Milly Carlucci. In apertura sarà presentato il francobollo tematico emesso dal Ministero dello Sviluppo economico, dedicato al Policlinico nel 50° di attività e distribuito da Poste Italiane nella serie «Eccellenze del capoforo». Nel programma i grandi classici della musica sinfonica, il celebre «Nel blu dipinto di blu», la colonna sonora del film «La vita è bella» con cui Piovani vinse l'Oscar e altri brani del suo repertorio. Il concerto al Gemelli insieme alla manifestazione ideata per celebrare i cinquant'anni di vita e rivolta a promuovere un programma di prevenzione per la salute dei cittadini di educazione a corretti stili di vita.



Le due tele da restaurare

Lanciata un'iniziativa di «crowdfunding» per il lavoro su due dipinti del manierista Girolamo Siciolante da Sermoneta, raffiguranti sant'Andrea e san Sebastiano, conservati a Santa Maria della Pace

Raccolta fondi on line per restaurare due tele

DI LORENA LEONARDI

«Passavamo per strada, in pausa da una sessione di restauro, e abbiamo notato quanto ci sarebbe da fare per le piccole opere d'arte di Roma». Così, immerse in quella «grande bellezza» fatta di tesori non apparenti ma capaci di illuminare piazze e strade della Capitale, le giovani restauratrici Giulia Rollo e Daria Montemaggiore hanno deciso di darsi davvero da fare. Con la collega più esperta Alessandra Risolo hanno dato vita all'associazione culturale LinkedArts con l'obiettivo di promuovere e conservare il patrimonio artistico. Il restauro, però, costa. «Fino a dieci anni fa - racconta Giulia - con il settore pubblico non si lavorava male, ma dal 2007 la crisi ha paralizzato tutto. Dove lo Stato non può arrivare, dove il privato non è particolarmente interessato ad investire, può essere determinante un piccolo sforzo da parte della gente comune, che dei beni è, in qualche misura,

proprietaria». Quindi, l'idea, maturata con la collaborazione della sezione Arte sacra e beni culturali del Vicariato e la Soprintendenza speciale per il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico e per il polo museale di Roma: salvare l'arte con il «crowdfunding», una forma di fundraising che prevede la raccolta di fondi mediante la partecipazione collettiva su piattaforma online. Sono stati scelti due dipinti del manierista Girolamo Siciolante da Sermoneta, raffiguranti sant'Andrea e san Sebastiano, conservati nella cappella del Presepe della chiesa di Santa Maria della Pace, alle spalle di piazza Navona; poi le tre restauratrici hanno avviato sulla piattaforma internazionale uile.com il progetto di crowdfunding Save art until street art. Per restaurare i due dipinti occorrono 28mila euro: finora ne sono stati raccolti 4.500 e c'è tempo fino a settembre. «La cifra è alta perché si tratta di quadri grandi; i materiali sono costosi - spiega Giulia - Speriamo di farcela, riscopriamo

difficoltà perché nel settore del restauro questa forma di reperimento dei fondi è innovativa e molta gente è ancora restia ad usare la carta di credito online. Ma noi invogliamo con una "ricompensa artistica". Diversamente dalla donazione tradizionale, che prevede un versamento «a fondo perduto» nel crowdfunding la generosità dei donatori viene ricambiata con omaggi: «Di solito si tratta di tazze, magliette. Noi, invece, volevamo salvare l'arte dando in cambio arte, contemporanea e di strada». Per realizzare l'incontro tra arte antica e «urbana» le tre ragazze di LinkedArts hanno coinvolto Lucamaleonte, street artist romano con background da restauratore, dunque non troppo distante da un approccio figurativo «tradizionale». «Ha rivisitato in chiave moderna il san Sebastiano oggetto di restauro e realizzato serigrafie, stencilografie e stencil su tela che vengono spedite ai benefattori come ricompensa per il loro contributo». La scelta della street art non è casuale: «È

un'arte di richiamo, semplice e diretta, crea aggregazione tra le persone e il suo valore sociale è inestimabile. Inoltre, muta l'aspetto delle nostre città e ravviva i contesti urbani, quindi, oltre che bella, è utile». E poi è un'arte democratica, fruibile dall'intera collettività senza biglietto. In un circolo artistico virtuoso, chi ama l'arte e contribuisce a salvarla viene ricambiato con un'altra opera d'arte, in un connubio di creatività diverse ma «alleanze». Se l'obiettivo verrà raggiunto, le ragazze di LinkedArts restituiranno a sant'Andrea e san Sebastiano colori vivaci, contorni definiti, nuova vita. Sotto i ferri del restauratore possono finire capolavori o opere per niente celebri, nella sostanza cambia poco: «Il nostro è un lavoro meraviglioso, che regala grandi emozioni», racconta Giulia: ad ogni raschiatura, ad ogni pennellata di colore che accarezza la tela si salda il legame tra restauratore, artista e cittadino, in una «interazione con la storia che è quasi un'esperienza mistica».